

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3370

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

1655

S I F A C E

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Real Teatro di
S. Carlo nel dì 30. Maggio di
quest' anno 1748.

GIORNO, IN CUI SI COMMEMORA

IL GLORIOSO NOME

DI

FERDINANDO

MONARCA DELLE SPAGNE

DEDICATO

ALLE SACRE REALI MAESTA'

DI

C A R L O

B O R B O N E

E DI

MARIA AMALIA

DI SASSONIA

Nostri Sovrani.

IN NAPOLI MDCCXLVIII.

Per Domenico Langiano Impressore
d' esso Real Teatro.



sto più fausto, e segnalato a
rischiare della bella Parteno-
pe i Lidi. Segnalato egli giu-
gne, Sacre Reali Maestà, per-
che porta nella fronte impresso
Nome sì specioso, qual'è quello
di FERDINANDO gran Monar-
ca delle Spagne (Nome quan-
to terribile per i di lui nemici,
altrettanto glorioso, ed amato
da tutti i Parziali Fautori, e
rasssegnati sudditi della Vostra
Augustissima Casa) Fausto poi,
perche foriere d' un altro pari-
mente desiderato, lucidissimo
giorno, che frappoco compa-
rirà dovrà sull' Orizzonte a più
felicitar gli animi di tutti i vo-
stri Fedeli Vassalli, risveglian-
do in essi la dolce memoria
della loro felicità, colla ri-
mem-

membranza del grande acqui-
sto fatto nella nascita del no-
stro amabilissimo Principe,
unica delizia di tutti i no-
stri cuori, ed unica speranza
de' comuni, universali vo-
ti. Accoppiando addunque al
presente giubilo la aspettativa
della futura, imminente conten-
tezza, vengo, io il più umile,
e rispettoso fra la vasta schiera
de' vostri sudditi, a testificarli
un doveroso atto della mia
inalterabile devozione, con
presentare sù le Scene del vo-
stro famoso Real Teatro di
S. Carlo il *SIFACE*. Sperando,
che l' animo Reale delle Maestà
Vostre voglia compiacersi di
aggradirlo, e proteggerlo come
parto della loro grandezza, e

come picciolo contrafegno del mio devoto offequio. Mentre io prostato a vostri Reali piedi umilmente mi sottoscrivo qual sempre fui.

Delle V. S. R. M.

Napoli 30. Maggio 1748.

*Umiliss. Devotiss. ed Ossequiosiss.
Servidore, e Vassallo.
Diego Tufarelli.*

AR.

ARGOMENTO.

Viriato Re di Lusitania, e Siface Rè di Numidia guerreggiarono lungo tempo frà loro; Stanchi al fine dopo molte Battaglie si rappacificarono, e per render piu salda la loro unione, convennero, che Siface sposasse Viriate Figlia del sudetto Viriate. Mandò Siface Libanio in suo nome a prendere la Sposa, ed intanto egli per incontrarla al primo arrivo, si trasportò, unitamente con Erminio, Principe del Sangue Reale, da Cirta sua Reggia in Rusconia, Città littorale dell' Africa, governata allora da Orcano, Principe di lui sogetto. Ivi avendo veduta Siface Ismene, figlia del sudetto Orcano, se ne invaghì ardentemente, ed ella parimente di lui, abbagliata dallo splendor del Trono, quantunque la medesima fosse stata prima vagheggiata da Erminio, anzi richiesta da quello per Isposa al di lei Genitore. Giunse frattanto la Sposa, e quì comincia l'azione del Drama, al di cui intrico danno occasione l'infedeltà di Siface, la costanza di

Vi-

Viriate, la fortezza di Erminio, l'ambizione d'Ismene, e gli Eroici sentimenti di Orcano.

Tutte l'espressioni de' sensi, e parole, che non convengono con li Dogmi Cattolici, sono puri ornamenti Poetici.

L'azione si finge nella Città di Rusconia.

Si avverte, che per maggior brevità si è dovuta togliere l'Aria di Erminio nella Scena VII.; e per dar tempo alla mutazione di Scena, che siegue, si è dovuto ponere un picciolo recitativo coll'istrumenti a Siface in principio della Scena VIII.

NOTA DE' BALLI.

Nella Fine dell' Atto Primo.

Il trionfo di Cerere, che viene dal Cielo col suo Allievo Trittolemo sopra la sua carretta tirata da' Dragoni, e circondata da lucidissime Nubi. Giunta a terra, e smontata dalla machina viene adorata da gran numero di Mietitori in ringraziamento della fertile raccolta già fatta. E siegue allegro ballo.

Nella fine dell' Atto Secondo.

obile Brigata in un Casino di delizie in Campagna accosto ad un Lago, ed un Molino. Mentre siegue allegra conversazione al suono di varj istromenti rustici, esce dall' acque mostruoso Coccodrillo, alla cui comparsa, ciascuno intimorito cerca di fuggire, e salvarsi. Viene frattanto valoroso Cacciatore e col suo dardo l'ammazza. Siegue il ballo in congratulazione della conseguita vittoria.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Parte esteriore della Città di Rusconia, da un lato veduta delle mura di detta Città, dall' altro il Palazzo di Orcano. Porto di mare in prospetto con veduta di Navi, dove all' arrivo di una Galera, a suono di trombe, siegue un numeroso sbarco.

Appartamenti Reali con sedie.

NELL' ATTO SECONDO.

Deliziosi Giardini.

Gran Sala per il Giudizio; Trono da un lato, a piè del quale Tavolino con sedia.

NELL' ATTO TERZO.

Carcere con piccola porta da un lato, dall' altro cancelli di ferro.

Luogo magnifico nella Reggia, preparato per l'incoronazione d' Ismene, che poi servirà per quella di Viriate.

Inventore, Architetto, e Dipintor delle Scene, il Celebre Signor D. Vincenzo Re Parmegiano, Ajutante della Real Foriera.

IN-

INTERLOCUTORI.

VIRIATE Principessa di Lusitania .

La Sig. Catarina Aschieri .

SIFACE Ré di

Numidia .

Il Signor Filippo

Elisi .

ERMINIO Prin-

cipe del Sangue,

Amante d'Isme-

ne .

Il Sig. Giovanni

Tedeschi , detto

Amadoro .

ORCANO Principe Tributario di Si-
face , Padre d' Ismene .

Il Sig. Gregorio Babbi .

ISMENE Figlia di Orcano .

La Sig. Giovanna Babbi .

LIBANIO , Confidente di Siface .

*La Sig. Angela Conti , detta la
Taccarina .*

La Musica è del Signor D. Gioacchino

Cocchi Maestro di Cappella

Napoletano .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parte esteriore della Città di Rusconia :
da una parte veduta delle mura di
detta Città , dall' altra il Palazzo di
Orcano . Porto di Mare in prospetto ,
con veduta di Navi , dove all' arrivo
d'una Galera, a suono di Trombe sie-
gue un numeroso sbarco .

*Siface , Erminio , ed Orcano , Guardie,
e Popolo .*

Orc. **F** Ra le superbe mura
Della fedel Rusconia, ove tu
Dalla Reggia di Cirta , (stesso
Per accoglier la Sposa, il piè volgesti,
Vedi, Signor, che di tue nozze il grido
L' Africa aduna ; ed a ciascun di noi
Rimira in fronte espressi
I segni del piacer . Tu solo allora ,
Che per te d' Imeneo splendon le faci,
Nel giubilo comun sospiri, e taci ?
Erm. Fin dall' opposto lido

A

II

Il Rege Lusitano,
Viriate sua Prole,
Pegno di fede, e d'amistà t'invia:
La sua beltà, la sua virtù qual sia
Già per fama conosci, e quando a lei
Quasi unito ti miri,
In vece di goder, taci, e sospiri?

Sif. Orcano, Erminio è vero,
E' vaga Viriate: Io stesso, oh Dei,
Il momento affrettai d'unirmi a lei,
Ma qual'era io non sono: ad ogn'istante
Prendon nuova sembianza i nostri af-
In diletto l'affanno (fetti;
Cangiasi in un momento,
E quel, che fu piacer, divien tormento.

Orc. Come!

Erm. Perché?

Sif. Barbaro Ciel! che giova,
Che di Siface il nome
Tema l'Africa tutta, e il Mondo aùori,
Se ad onta del mio core,
Deggio stringere al sen
s'ode suono di Trombe.

Orc. Odi, Signore.

Erm. Quella voce festiva
Annuncia a noi, che Viriate arriva.

SCE-

*Al suono di Trombe si vede approdare una
Galera con altri Legni, dalla quale
sbarcano Viriate, e Libanio con nu-
meroso seguito di Guardie, e Mori.
Siface, Orcano, Erminio, s'appressa-
no per ricevere Viriate.*

Lib. **Q**uesta, invitto Siface,
E' la Real Donzella,
Che dal Ciel Lusitano

Condur per tuo comando

All'onor del tuo letto a me fù dato.

Sif. Donna sublime, a cui mi accoppia il
fato,

Eccoti in questo amplesso il primo pe-
Di quello ardor, che accende (gno
Con reciproca fiamma i nostri petti.
(Che gran tormento è il simular gli
affetti!)

Vir. Sposo, e Signor s'io non ti reco in
dono

Di fugace beltà vano splendore,

Ti porto almen l'amore,

L'onestà, la costanza,

Doni di te più degni, e pregi miei.

Sif. Mi son noti abbastanza. (odio colte.)

A 2

Erm.

Erm. Mira come virtude, *piano a Sif.*
Ch'entro al petto racchiude,
Con bel raggio vivace
Le trasparisce in volto!

Sif. (A me non piace.)

Vir. Ma qual Signor, se tanto
Chieder lice a una sposa, acerbo
affanno

Occupi il tuo pensier

Sif. Stupido ammiro

Ciò, che di vago aduna
Nel tuo sembante amor. (Quanto è
importuna.)

Libanio, Orcano al mio Real soggiorno
La Regina guidar sia vostra cura.

Vir. E tu quì resti? Appena
Giungo sugli occhi tuoi,
Mestomi accogli, e allontanar mi vuoi?

Sif. Tù, che al Trono nascesti,
Quante cure abbia un Rè saper dove-
Vanne, ed avrai fra poco (sti.
Della mia fedeltà pegno maggiore.

Vir. Così vuoi: partirò: ma non sò quale
Incognita sventura,
Par, che tema il mio cor . . .

Sif. Parti sicura.

Vir.

Vir. Sò, che me stessa offendo,
Temendo del tuo core:
Ma un lampo di timore
Mi sforza a vacillar.
Dubbia non farei,
Se quella fede istessa,
Ch'io porto in fronte impressa,
Potessi in te mirar.

parte con Libanio, ed Orcano.

S C E N A III.

Siface, ed Erminio.

Erm. **S**iface, appena accogli
Dalle spiagge natie giunta la
sposa,

Che da te l'allontani? (ro,

Sif. Odi Erminio i miei casi: Al Rege Ibe-
Per estinguer fra noi gli odj, e le risse,
Chiedo la Figlia, ei la promette, a lui
Và Libanio in mio nome, io quì mi
porto,

Per accogliere la sposa, e in queste arene
S'offre al mio sguardo, e m'innamora
E tale ardore io sento, (Ismene;
Che del nodo primier per lei mi pento.

rm. (Oh gelosia crudel!) E pur d'Ismene
Mio Rè, sia con tua pace,

A 3

Vi-

Viriate è più vaga .

Sif. A me non piace .

Erm. Se alla Real Consorte

Si fà noto il tuo foco, oh qual dolore...

Sif. Sol penso al piacer mio .

Erm. (Barbaro core !)

Ma la gloria , la fede ,

La promessa , il dover

Sif. Parti : il mio bene

Quì volge il piede : al mio voler so-

Non oppugnarti . (vrano

Erm. Intanto

A un affetto tiranno,

Della ragion nemico,

Abbandonarti vuoi ?

Sif. Olà t'accheta :

Principe , è ver , tu sei ,

Ma i Regi affetti esaminar non dei.

Erm. Che legge spietata !

Io gelo d'orrore !

(Ahì povero amore !)

Deh vedi, ... deh senti...

(Confonde gli accenti

L' affanno , e il dolor.)

La sposa tradita

Dolente ti addita

La

La fè , che giurasti .

(Confuso delira ,

Sospira il mio cor.) *parte*

S C E N A IV.

Siface , e poi *Ismene* .

Sif. **N** On ascolta il mio core

Ne ragion, ne consiglio. Alfin

Ismene Idolo mio.... (giungesti

Ism. Vanne Siface,

Ti allontana da me : se fino ad ora

Mi fù gloria l'amarti, or mi è delitto.

Sif. Perche ?

Ism. Di Viriate

Lo sposo in te ravviso ,

Non l' amante d' Ismene .

Sif. E' ver , mi lega

La sorte a lei, ma solo avrà, lo credi,

Viriate la destra , e Ismene il core .

Ism. Anche quel cor le dona ,

Che a lei si deve, e la mia fama oltrag-

Sif. Oh Dio, perche crudele (gia.

Una colpa del fato in me condanni ?

Ah se io t' amo

Ism. Se m' ami ,

Signor , lasciarmi in pace ;

Se per farmi infelice ,

A 4

Fin

S A T T O

Fin nell' alma d'un Re manca la fede,
Porterò lungi il piede ,

Stogherò le mie pene in altro lido .

Poveri affettimiei! Siface infido. *pian-*

Sif. Ah, non turbar col pianto, (*ge*

Cara le tue pupille : Io già mi scordo

D'ogni dover, d'ogni rispetto. *Ismene*

Oggi farà mia sposa ,

Quando ancor mi costasse un tradi-

Ism. Dunque ? (*mento*

Sif. Vieni alla Reggia , e ti prometto ,

Della sposa a dispetto ,

Ad onta della forte ,

Che farai mia Regina, e mia Consorte.

Vago del tuo sembiante,

D' ogni crudel cimento ,

L' affetto d' un Regnante

S' impegna a trionfar.

Saria per me tormento

Quanto mi diede il fato ,

Se quel bel ciglio amato

Vedessi lagrimar .

S C E N A V. *parte*

Ismene sola.

V Anne felice *Ismene* ,

Vanne, fra pochi istanti

P R I M O. 9

Il crine avrai del Real Serto cinto ;

La tua beltà; le tue lusinghe an vinto.

Ma tu povero Erminio,

S'io ti manco di fè, che mai dirai ?

Tu m'amasti gran tempo, ed io t'amai.

Sì, mi piagò quel volto ;

Di costanza, e d'amor quel volto è

degno :

Ma quel volto però non vale un Re-

Se per serbare (*igno.*

La fiamma antica ,

Voi disprezzate

La forte amica ,

Anime semplici

Voi v' ingannate ,

Il suo favore si cangerà .

Si deve amare

Sol per diletto ,

Se spesso incomoda

Un grande affetto ; (*parte*

Se troppo è rigida la fedeltà .

S C E N A VI.

Appartamenti Reali con sedie .

Libanio, e poi Viriate.

Lib. DI delitto fallace, (*face,*

Rea la Consorte sua brama Si

Di me si fida, e chiede,
Ch'io simulando amor tenti sua fede.
Ma Viriate è quì: Regina...

Vir. Oh Dio!

Lib. (Mi confonde il timor) Qual cura af-
Real Donna il tuo cor? (fanna

Vir. Sorte tiranna!

Libanio io son tradita;

Il perfido Siface,

Stretto in altre catene,

In faccia alla sua Sposa, adora Ismene.

Lib. I torti tuoi noti mi son, dovresti
Però dolerti men: se un'altra fiamma,
Se brama un altro core il tuo desio,
Più costante di quello, eccoti il mio.

Vir. Mi tradisci ancor tù, ma fudi invano
Colle richieste impure,
A farmi meritare le mie sciagure.

Lib. Tradimento tu credi

Un offerta di fede, a chi la brama?

Vir. Fede non è, ma fellonia si chiama.

Parti: allo sguardo mio

Non offrirti mai più.

Lib. (Che strano effetto!

Mi piace il suo rigore, (parte

E simulando amor, si accende il core.)

SCE-

Viriate, e poi Orcano.

Vir. A Qual' eccesso giunge
Meco l'ira de' Numi! Anche co-
S'avanza ad insultarmi! (stui

Orc. Regina...

Vir. Ah taci Orcano: Un sì gran nome
La mia beltà non merta, o il volto mio:
La Regina è più vaga, e non son io.

Orc. Che ascolto! E chi pretende
Sì bel pregio involarti, e chi ti offende?

Vir. Troppo semplice sei!

Ciascuno i torti miei

Vede, e compiangere: Ogn'un ravvisa ap-
La mia Rivale audace; (pieno

Solo Orcano la finge, osserva, e tace!

Orc. Io fingere! Io tacer! Troppo mi offen-
Coll'amara favella: ov'è costei, (di

Che d' involarti aspira

Di Siface gli affetti? a me l'addita,

Che innanzi agli occhi tuoi

Io svenarla saprò.

Vir. Quando vedrai,

Chi sia la mia Rivale, e chi pretende
Togliermi affetti, e Regno;

Forse ti scorderai del primo sdegno:

A 6

Orc.

Orc. Troppo male misuri
L'opre mie Viriate ; e sol tu puoi
Avanzarti così : perchè non sai
La mia gloria qual sia , (ne.
E qual sangue mi scorra entro le ve-
Vir. Sò, che tu sei il Genitor d'Ismene .
Orc. Ismene ! (con isdegno

Vir. Sì : già nel Real soggiorno
Per opra tua la rimirò Siface ,
E della sua beltà già si compiace.

Orc. Che sento oh Dei! Potrebbe una mia
Figlia
Degenerar da me ? Senza consiglio
Trattar d'amori, e alla Regina in faccia
Sì gran fasto ostentar... Ah fosse mai
Menfogniera la fama ? Odi tu stessa,
Tu stessa osserva , e poi
I giusti sdegni accesi . . . (parte

Vir. Vidi abbastanza, ed abbastanza intesi.

S C E N A VIII.

Orcano , e poi Ismene .

Orc. **O**H qual cura mordace
Di Viriate i detti
M' introdussero in seno !

Ism. Eccoti Ismene
Dal paterno ricetto

Al

Al soggiorno Real . . .

Orc. Che miro, oh Numi !
Tu di Siface in corte !
Perchè? Chi ti condusse,
Senza attender l'assenso
Del Paterno voler? Rispondi Audace,
Temeraria chi fu ? Parla . . .

Ism. Siface .

Orc. (Ah, che a ragion si dolse
Viriate dime ; ora l' intendo ,
E la cagion de' sdegni tuoi comprendo :)
Ma che brama Siface,
Che pretende da te ?

Ism. Io non osai
Del mio Sovrano esaminar gli arcani.
Orc. Tanto sei rispettosa! E poi disprezzi
L'ira del Genitore ,
Le leggi d'onestà , la gloria mia ,
Che mi costò fin or tanta fatica ?

Ism. Qual riparo alla forza ! (fore!
Orc. E ancor non ti confonde il tuo ros-
Ah , che del fallo istesso (giore.
Questa pace, che mostri anche è peg-
Vieni perfida, e taci . . . la prende per

Ism. Perdonami non deggio... (lo braccio

Orc. E qual dover contrasta

Al ri-

Al rimorso d' un fallo ,
E di Figlia al dover ?

Ism. Quel di Vaffallo .

Orc. Prima , che la tua colpa
Oltraggi l'onor mio, con questa mano
Il cor ti passerò... *cavando la spada*

S C E N A IX.

Viriate , e detti .

Vir. Fermati Orcano ,
Così contro la figlia ?

Orc. Ah mia Regina *(s'inginocchia*
A ragion mi condanna il tuo sospetto,
Vuoi vendetta; ecco il ferro, ed ecco il
Punito il gran delitto *(petto.*
Nella prima cagion , convien che sia ,
Io generai la Rea , la colpa è mia.

Ism. (Chi mi consiglia !)

Vir. Sorgi
Principe generoso; e a me perdona
L'innocente trasporto : il mio timore
Nel crederti infedel troppo fu cieco .
La nemica è costei ; lasciami seco .

Orc. Differisci la pena, e non la togli ,
Se l'involi da me. Lascia, o Regina ,
In quel core inumano
L'onor di vendicarti a questa mano.

Ism. Che fia di me !)

Vir.

Vir. Nò , parti : il tuo rispetto
Mostrami in questo almeno .

Orc. Io partirò; ma con le furie in seno.

Almen la Parca irata

Non mi serbasse in vita ;

Perfida figlia ingrata !

Donna Real Tradita !

Misero Genitor !

Hò perso i miei sudori ,

Se basta un sol momento

Di cento allori , e cento

A togliermi l'onor . *parte*

S C E N A X.

Viriate , ed Ismene .

Vir. (DI tutte le mie pene *(Ismene.*
E' costei la cagion) T'accosta
Tu siedi, e voi partite. *siede*

(alli Cavalieri , e Paggi .

Ism. Eh, tua suddita sono ,

Colpevole mi credi ,

E vuoi...

Vir. Voglio così, t'accosta , e siedi.

Ism. (Favor sospetto .) *siede*

Vir. Or che fiam sole Ismene ,

Tel confesso, io ti odiaj, nel mio sospet-

Di Siface l'amor ti fece rea ; *(to*

Ma

Ma così bella Ismene io non credea.

Ism. Tal merito in me non vedo.

Vir. (Lusingarla degg'io.)

Ism. (Nò, non ti credo.)

Vir. Che tu con arti indegne

Vogli del mio Signor sedur l'affetto,
Che del Padre a dispetto.... Eh, non si
annida

Sotto spoglia sì bella un alma infida.

Ism. Qual sia la mia bellezza

Virate io non sò. Sò che a quest'alma
Fanno oltraggio i sospetti

Del Genitore, e tuoi... Ma folle io sono
Discolpandomi teo; Io già sicura
Dell'onor mio ti vedo.

(Forse lo crederà.)

Vir. (Nò, non ti credo)

Sò che pudica sei,
Però sugli occhi miei,
Ismene, tel confesso, è debolezza,
Io non posso mirar tanta bellezza.

Ism. Dunque da me che brami?

Vir. Lontana ti vorrei.

Ism. Se io venni al Regio tetto,
Siface il comandò: dal suo volere
Dipende il partir mio.

Vir.

Vir. Parti, l'istesso fiam Siface, ed io.

Ism. Partir non posso.

Vir. Io tel consiglio, e quando

Configliarti non giovio tel comando.

(con imperio.)

Ism. Altri qui, che Siface, e il Padre mio
Non comandò fin ora.

Vir. Ma Viriate ancora

Giudice, e tua Sovrana il Ciel destina.

Ism. Regina ancor non sei...

Vir. Non son Regina! s'alza

Chi avrà mai tanto fasto

Di contrastarmi il Soglio?

Ism. Io tel contrasto. s'alza

Vir. Superba, le tue pari

Destinate non sono.

Al Talamo Reale, al Serto, e al Trono.

Ism. Saprò di tant' offesa

Vendicarmi coll' opra.

S C E N A XI.

Siface, e dette.

Sif. E Qual contesa?

Ism. E T'allontana Siface. Le mie pari
Destinate non sono

Al Talamo Reale, al Serto, e al Trono.

Sif. Qual Talamo! qual Trono! io non
t'intendo. Quan-

Quando giunger mi vedi, *ad Ism.*
Perchè mai mi discacci?

Ism. A lei lo chiedi.

Sif. Regina, e perchè mai.

Vir. Non son Regina...

Sif. Sentimenti sì rei,
Chi ardisce proferir?

Vir. Chiedilo a lei.

Sif. Ismene, oh Dio, sdegnosa
Non ti posso mirar...

Ism. Vanne alla Sposa.

Sif. Viriate, è costante

Siface al suo dover...

Vir. Vanne all' amante.

Sif. Ma qual colpa è la mia! Ma voi tace-

Di che, di che mi accusa *(te!*

Quel Silenzio ostinato?

Ism. Tu lo fai.

Vir. Lo fai tu.

Sif. Barbaro fato!

Mi scacci crudele,

Mi sgridi spietata,

Ah dite perchè?

Vir. Quel core infedele

Tel dica per me.

Ism. Quell' anima ingrata

Pur

Pur troppo lo sà.

Sif. Son fido... *a Viriate*

Vir. Ne menti.

Sif. T' adoro... *a Ismene*

Ism. M'inganni.

Sif. Deh placati... Ah senti...

Vir. Avvampo di sdegno,
Son tutta furor.

Ism. Udirti non voglio,
Indegno d' amor.

Sif. Che smanie, che affanni!
Ahi povero cor!

La fe mi giurasti. *a Viriate*

Vir. Ma tu m' insegnasti,
Ad esserti infida.

Sif. Dicesti d' amarmi. *ad Ism.*

Ism. Tu stesso cangiasti
In ira l' amor.

Sif. Che barbaro fato!
Che fiero dolor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O II.

SCENA PRIM A.

Deliziosi Giardini.

Siface, e Libanio.

Lib. Siface invan tentai
Di Viriate il cor.

Sif. Libanio amato,
Incostante, o fedele, io rea la voglio.

Lib. Ma come! E qual delitto (sto?
Può farla rea? Forse il suo genio one-

Sif. Mi toglie Ismene, il suo delitto è
questo.

Lib. Donde il pretesto al tuo disegno
avrà?

Sif. Tutto amico pensai: mentito foglio
Giustifica il mio sdegno, io vò, che mo-
Erminio, e Viriate. (ra

Lib. Erminio ancora?

Sif. Sì, l' indegno s' arresti.

Lib. Alle catene

Qual colpa lo condanna?

Sif. Adora Ismene.

Lib. Dunque...

Sif. Non più dimore,

Di

Di Siface all'amore, alla vendetta,
Servi fedele, e il guiderdone aspetta.

Lib. Ah mio Re, tutto il freno
Non lasciare ad amor, che spesso poi
Questo Nume tiranno,
In vece d'un piacer, lascia un'affanno.

Chi di fuggir desia

La tirannia d'Amore,
Non perda mai del core
Tutta la libertà.

Così finche li piace,
Potrà serbar la fede:
Ma se ragion lo chiede,
Subito ad altra face

Accendersi potrà. *parte*

S C E N A II.

Siface, e poi Ismene.

Sif. P Ur che giunga una volta
A posseder la sospirata Ismene,
Non distingue il cor mio
Dalla frode, il dover....

Ism. Siface Addio.

Sif. Dove mio ben? Ti arresta.

Ism. Voglio fuggir da questa,
Troppo alla pace mia, nemica stanza.
Hò sofferto abbastanza
Rimproveri, ed offese.

Sif.

Sif. Ismene amata,
Vendicata già sei.

Ism. Son vendicata!
Come?

Sif. Per mio comando
Prigioniera è la sposa,
E al fallo suo condegna
La pena avrà . . .

S C E N A III.

*Orcano in atto di snudar la spada
contro Ismene, e detti.*

Orc. Pur ti raggiunsi indegna.

Ism. Difendimi Signore.

Sif. Olà che tenti!

Orc. Ma tu sperar non dei, (miei.

Ch' io giunga a tollerar gli oltraggi

Ism. D'una tua Figlia è sangue,

Non d'una tua nemica

Quello, che vuoi versar . . .

Orc. Menti superba.

Chi con le sante leggi

D'onore, e d'onestà non si consiglia,

Nò, mio sangue non è, non è mia fi-

Sif. Se non è Figlia Ismene, (glia-

E' Siface tuo Re . . . potrei . . .

Orc. Signore

Del-

Della vita tu sei, non dell' onore.

Ism. Mio Rè se a nuovo sdegno

La mia presenza il Genitore irrita,

Meglio è partir . . . *parte*

Orc. Ti seguirò . . .

Sif. T'arresta . . . *trattenendolo*

E qual ragione Orcano,

Ai di sdegnarti seco?

Orc. E per qual fallo

Ciò da te meritai? Fedel Vassallo

Il petto esposi a cento piaghe, e cento.

Non recusai cimento, (po

Ne perigli per te: ma quando in cam-

Misto al sangue il sudor per te versai,

Così barbaro premio io non sperai.

Sif. L'opre tue mi rammento,

Adoro Ismene, e quando in dono a lei

Offro cortese e la corona, e l'ostro,

Grato abbastanza al Genitor mi mostro.

Orc. Qual ostro! Qual corona? A Viriate

Non la donasti già? Non è tua Sposa?

Sif. Nò, mia Sposa non è: l'empia m'insi-

E la vita, e l'onor. (dia

Orc. Come!

Sif. Un suo foglio

Ad Erminio diretto,

E di

E di sua man vergato, a me palesa
La congiura, l' amor.

Orc. Donde l' avesti?

Sif. Il messo la tradì. Vieni, tu stesso
Dell' empio tradimento
Il Giudice sarai. *parte*

Orc. Numi che sento!

Viriate infedele!

Erminio traditor! Come fia vero!

Chi sà, che menfogniero,

Non sia quel foglio, e 'l messaggier
(fallace!

Ma potrebbe Siface

Tanto mostrarsi a Real Donna infido!

A chi mai creder deggio, a chi mi fido!

Son fra l'onde smarrito Nocchiero,

Son fra scogli perduto Naviglio,

Manca il core, s'avanza il periglio;

Calma, porto, non giova sperar.

Se raccolgo le lacere vele,

Gli urti fieri de' flutti pavento;

Se le spiego, son preda del vento

Tra le insidie nascose del mar.

SCE-

Viriate, e poi *Libanio* con *Guardie*,
che portano catene, indi *Erminio*.

Vir. **T** Imori, gelosie, sospetti, e sdegni
Che volete da me? Per mio tor-

Tutti nel cor vi sento . . . (mento

Lib. Il Rè t'invia,

Viriate, quei lacci . . .

Vir. Io Prigioniera!

Lib. Si.

Erm. (Stelle, che fia!)

Vir. E' il barbaro costume

Degno d' Africa inver! Lacci, e ritorte

Alla figlia d'un Rè, d'un Rè consorte!

Lib. Viriate anche ai tempo

D' accettar l' amor mio; placa lo sdegno,

E libera sarai.

Erm. (Ministro indegno!)

Vir. A prezzo così vile

Odio la libertà: ferro, e veleno,

E se vi è mal peggiore,

Tutto serba per me più grato aspetto,

A paragon del tuo malnato affetto.

Lib. Entro carcere orrendo *alle guardie*

Custodite l' altera.

Or non ai più difesa . . .

B

Erm.

Erm. Io la difendo. *s'avvanza con la spada*

Vir. Fermati Erminio... *(da impugnata*

Lib. Traditor, che tenti?

Vir. Al decreto Real...

Erm. Lascia, o Regina,

Che in quell' alma superba

Or punisca il mio ferro un gran delitto.

Lib. Non è più tuo quel ferro, a me lo rendi.

Erm. Non è mio? Temerario! E qual ra-

Ai tù di domandarlo? *(gione*

Lib. Il Re l' impone.

Vir. Il Rè!

Lib. S' arresti.

Erm. Adoro

Il comando real. Prendi, ma trema;
Trema o fellow, che non mi torni al
fianco,

Che forse allor non ti vedrei sì franco.

Vir. Che si tarda! Compisci

L'opra, o Libanio, a me quelle catene.

(viene incatenata

S C E N A V.

Ismene, e detti.

Ism. *(Qui la Rival.)*

Vir. **Q** Giungi opportuna *Ismene.*

Vedi

Vedi, questo è tuo dono.

Ism. I casi tuoi

Mi fan pietà: se 'l brami,

L'opra mia con Siface

Io tutta impiegherò.

Vir. Stanca non sei

D'impiegarti per me?

Ism. Non cura *Ismene,*

A' favor d' un amica,

Ne sudor, ne fatica.

Vir. A me, che rea non sono,

La catena, che hò al piè, punto non

E se fosse tuo dono, *(pesa:*

La libertà diventerebbe offesa.

Andiam Libanio.

Lib. Io lascio, *(partono Vir. e Lib.*

Custodi, a voi del Prigionier la cura.

S C E N A VI.

Ismene, ed Erminio con Guardie.

Ism. **Q**Uanto mi fa pietà la sua sven-

tura.

Erminio, e di qual fallo...

Erm. Se l'amarti è delitto,

Io son Reo, lo confesso: odia Siface

Forse un Rivale in me: per così bella

Cagion, care a me son le mie ritorte:

Ne ferba orror per me l'istessa morte.

Ism. Ah lascia, Erminio, lascia
D' amarmi più, d' essermi più fedele,
E apprendilo da me.

Erm. Legge crudele!
Perche apprendere degg' io
L' infedeltà da te? Ah nò, più tosto
Tu cerca, o mia speranza,
Cerca tu d' imitar la mia costanza.

Ism. Non posso.

Erm. Un'altra volta
Mel promettesti, oh Cara.

Ism. Erminio ascolta: (allora.
Il tuo volto, il tuo cor, mi piacque
Anzi più ti dirò, mi piace ancora.
Ma l' offerta d' un Trono... (stesso
Quel Diadema... quell' ostro... Eh, se tu
Trovar potessi una Regina amante,
Che faresti nol sò.

Erm. Sarei costante.

Ism. In me, sia con tua pace,
Non vi è tanta virtù: vano è lo sde-
Ingiuste le querele, (gno,
Acquista un Regno, e ti farò fedele.

Si che t' amai costante,
Nò, che crudel non sono:

E all'

E all' or, che ti abbandono
Forse n' avvampo ancor.
I dolci affetti tuoi
Scordar non mi vedrai:
Tu fosti, e tu sarai
Gran parte del mio cor. *parte*

S C E N A VII.

Erminio solo.

VA pur Donna superba,
Che ad esempio sì reo
Saprò scordarmi anch' io
Il tuo nome, il tuo volto, il f. co mio.
Con ugual cangiamento
Saprò punir quel core;
Se pur mi lascia in vita il mio dolore.

parte fra le guardie

S C E N A VIII.

Gran sala per il Giudizio: Trono da
un lato, a piè del quale Ta-
volino con sedia.

*Siface con foglio in mano, e poi
Libanio.*

Sif. **Q**ual orror! Qual silenzio! Ahi
quale istante

Terribile, e funesto ! Ove mi guidi
Tiranno Amor ! Ecco il momento
atroce ,

Ecco il luogo , ecco il foglio,
Con cui la fida sposa

Condannarsi dovrà ! Ne si sgomenta,
O smarrisce il mio core :

A tal segno lo regge un'empio amore.

Lib. Nelle vicine stanze

Son custoditi i Rei: per compir l'opra
Manca solo il tuo cenno .

Sif. Il servo ancora

Di Viriate io comparir non veggio !

Già le promesse , e l'oro

L'avran, cred'io, per opra tua sedotto

A sostener , che del mentito foglio

Ei fosse il messaggier .

Lib. Minaccie , e prieghi

Furon vani con lui .

Sif. Dunque avrem noi

Chi la calunnia ordita

Scoprir potrà ?

Lib. Nò , lo privai di vita .

Sif. Da saggio oprasti : or quì conduci i

Rei . *parte Libanio*

SCE-

Orcano , e detto .

Orc. **A** L tuo cenno Sovrano

Io mi porto , o Signor .

Sif. T' appressa Orcano .

Il tradimento indegno *(prova.*

Pur troppo è vero , or lo vedrai per

Orc. Punir lo dei. *(Finger così mi giova.)*

Sif. Le accuse, e le discolpe *va sul Trono*

Ecco mi affido ad ascoltare in foglio :

Là tu Giudice siedi .

Orc. Il cenno adempio. *siede al tavolino*

(Perche di me si fidi, i sdegni miei

Dissimular degg'io.)

Sif. Vengano i Rei. *ad una guardia*

S C E N A X.

Viriate , ed Erminio incatenati ,

Libanio , con Guardie , e detti .

Vir. **S** Iface eccoti innanzi

D' un Rè la figlia infra catene

Così d'essere accolta *(avvolta:*

Non mi credea ; ne che Siface al fine

Queste pompe serbasse alle Regine .

Sif. Ne Siface credea

Di ritrovarti rea. Questo è tuo foglio:

Prendilo Orcano , e leggi .

B 4

Vir.

Vir. Un foglio mio !

Erm. (Che farà !) Ma fra tanto

Chi palesa il mio fallo , in che peccai ?

Sif. Viriate difendi , e non lo fai .

Leggi . ad Orcano

Orc. , Erminio adorato . . .

Vir. Io scrissi ! E quando mai ?

Erm. Numi , che sento !

Sif. Sì , tù scrivesti .

Orc. (Oh frode !)

Erm. Oh tradimento !

Sif. Siegui .

Orc. , *Fra l' ombre amiche*

„ *Della vicina notte , allor che crede*

„ *Sicuro di mia fede ,*

„ *Meco posare in pace ,*

„ *Di propria mano io svenereò Sifa-*

„ *Tu intanto , a cui commessa (ce.*

„ *E' del Regno la cura ,*

„ *La grande impresa assicurar pro-*

Vir. Io con la destra mia . . . (cura .

Sif. Taci .

Orc. (Oh inganno !)

Erm. (Oh menzogna !)

Lib. Oh fellonia !

Orc. , *Sai , che del nostro amore*

„ *L'uni-*

„ *L' unico prezzo , è questo :*

„ *Lo sposo io sveno , e tu provedi*

„ *Viriate .* (al res. o

Sif. Ora è tempo ,

Ch' io le discolpe intenda :

Difenditi se puoi .

Vir. Ch' io mi difenda !

Si difenda quel vile ,

Che di accusarmi ardisce . E' suo rosso-

Non mio fallo l' accusa : (re ,

A chi colpa non hà , scorno è l' accusa .

Ch' io mi difenda ! Nò : fin dalla cuna

A proferire apprese

Sol comandi il mio labro , e non difese .

Lib. Nobile ardir !)

Sif. Dunque già Rea tu sei ,

Se alcun non parla -

Erm. Io parlerò per lei .

Chi quel foglio recò ? Donde l' avesti ?

Sif. Di Viriate il servo ,

Che ne fu messaggier , tradì l' arcano .

Erm. Dov' è ? Perche si asconde ?

Venga .

Sif. E' giusto .

Lib. Ei l' uccise , e di lui chiede .

Erm. Io !

Lib. Si: chi non s' avvede,
Che tu con la sua morte
Tentasti a' falli tuoi scemar la prova?

Erm. Ah foste voi . . .

Sif. Dissimular non giova .

Vir. Questo di più !

Sif. Di Orcano
La sentenza si ascolti. Ei pensa, e tace ?

Parla, che fu ?

Orc. L' orrore
Di sì reo tradimento

Tutto m' occupa. l' alma , (rende.

Mi aggiaccia in petto il cor, muto mi

Sif. Per la Sposa infedel, per quel fellone
Io stesso m' arrossisco .

Orc. E n' ai ragione .

Erm. Anche Orcano congiura a nostro

Vir. Egli è un perfido ancor... (danno!

Orc. Nò , non lo sono ;

Adempio al mio dover: detesto il fallo,

E tal m' accende in seno

Odio, e furor per l' esecrando eccesso,

Che vorrei di mia man punirlo io stes-

Sif. Tu vedi, che non resta (so.

Un ombra di difesa al tradimento .

Orc. Ah, che pur troppo è chiaro ,

Tut-

Tutto , accorda a provarlo :

Mi son palesi i rei,

La colpa è certa. (E tu l' Autor ne sei)

Sif. Dunque decidi .

Orc. E' necessario al Regno ,

Che mora chi tradì . *scrive la*

Vir. Giudice indegno ! *(sentenza*

Erm. Anima rea !

Sif. Confusa *cala dal trono*

Viriate io ti veggo : il tuo delitto

Dovrei punire e n' hò pietà: si sciolga.

se le tolgono le catene.

Erm. Qual cangiamento oh Dei!

Vir. Colpa d' amore

Degna alfine è di scusa: io ti perdono:

Ma perche poi , contro di me non sia

Occasion di sospetto il perdonarti;

Tu stessa afferma il tuo delitto, e parti.

Orc. (Che dirà !)

Sif. Non rispondi ?

Vir. E vuoi, ch' io stessa

M' accusi per viltà, benche innocente?

Barbari a me rendete

I lacci miei . *alle guardie*

Sif. E vuoi . . .

Vir. Voglio, che almeno,

Vendicator dell'innocenza oppressa,
Il rimorso crudel ti resti in seno.

Sif. Che parli d'innocenza! E' di tua mano
Vergato il foglio: a lei lo porgi Orca-
Orc. Vedilo, e ti difendi. (no.

Vir. Infame è il foglio, *lacera il foglio*
Traditor chi lo scrisse, empio chi 'l

Sif. Dunque così... (crede.

Vir. Così ragione io rendo;
Così l'onor dell'opre mie difendo.

Sif. Olà, troppo sofferfi: alle catene
Costei ritorni.

Vir. E fia contenta Ismene.

Rendimi i lacci miei, *a Sif.*

Dammi la morte in dono:

Sò, che innocente io sono:

Voi lo sapete, oh Dei!

Quel traditor lo sà. *a Lib.*

Soffri la tua sventura: *ad Erm.*

Godi di mie ritorte: *a Orc.*

Non mi accusar d'impura; *a Sif.*

E faccia poi la forte;

Quelche di me vorrà.

parte con Lib. e guardie.

Siface, Orcano, Erminio, e Guardie.

Sif. **M**Io fido a te si aspetta,

MDi sì giusta sentenza

Che si esegua il tenor.

Orc. I cenni tuoi

Fedele adempirò. (Ma tu vedrai

Da questa destra istessa

Oggi difesa un'innocenza oppressa.)

Sif. Già che di mia clemenza *(parte*

S'abusa Viriate: Erminio almeno

Sappia goderne: apprendi

Quanto verso di te pietoso io sono;

La tua colpa confessa, e ti perdono.

Erm. Sì persuaso al fine

Tutto dirò: per la beltà d'Ismene

Io porto il cor trafitto,

Son rival di Siface, ecco il delitto.

Sif. Sì, temerario, io l'amo, e quando an-
cora,

Genio maggior non mi legasse a lei,

Solo per tuo tormento io l'amerei.

Erm. Sappi per tuo cordoglio,

Che Ismene in te non ama altro che il

Sappi per tuo martiro, *(foglio:*

Ch'io costo al cor di lei qualche sospi-

ro.

Vado

Vado a morir costante,
Non prezzo il tuo furore:
Basta, ch'è mio quel core,
Che delirar ti fa.

Io lieto di mia sorte,
Tu pallido, e tremante,
Decida un core amante,
Chi è degno di pietà.

S C E N A XII.

Siface solo.

CHe insulto è questo! Ah che soffrir
Quel barbaro dispregio. (non posso
Tutto avvampo di sdegno:
Viriate morrà, morrà l' indegno.
Sarà pago il mio cor... Ma, oh Dei, l'
Il rimorso del fallo (orrore,
Avrò sempre d'intorno! Ogni momen-
Verranno a farmi guerra, (to
L'ombre pallide, emeste! Ahi quale
idea!

Qual timor! Qual spavento! smene, Or-
Libanio, Amici, oh Numi! (cano
Già mi evita c'ascun! C'ascun m' lascia
Solo in poter d'una mortale ambascia.

Nell' orror di notte oscura
Son smarrito Passaggero!

CITTA

Chie-

Chiedo aita, e mi risponde
Solo l' aura tra le fronde
Con un leve mormorar.
Al confuso mio pensiero
Tutto è oggetto di spavento:
Ne un sol raggio di contento
Incomincia a scintillar.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

40
A T T O III.

SCENA PRIMA.

Carcere con piccola porta da un lato,
dall' altra cancelli di ferro.

Viriate.

Questo carcere orrendo
Dunque è la Reggia, ove Siface ac-
coglie

L' innocente sua moglie!
Son queste ombre le faci! (ne
Questi lacc, che hò al piè son le cate-
Del mio Regio Imeneo! Barbare stelle!
Ismene ingannatrice!

Siface trad tor! Sposa infelice!

SCENA II.

*Libanio, con una comparsa, che porta
sopra una sottocoppa una tazza di
ve'eno, ed un stile, e detta.*

Lib. Siface Ah dir nol sò) per me t'in-

Vir. Veleno, e ferro. (via...

Lib. Sì, scieglier tu dei.

Vir. Dono degno di lui.

Lib. Se vuoi, Regina,

Al ferro, ed al velen posso involarti.

Vir.

T E R Z O. 41

Vir. Nò nò, voglio morir, lasciami, e parti.

(parte *Lib.* e lascia la sottocoppa col
Viriate che pensi? (veleno, e lo stile

Che risolvi, che sperì? (voglio,

Mori... Sì questo acciaro... Ah nò, non

Che il sangue mio fuor dell' aperte
vene

Chiami dal foglio, a calpestarlo, Ismene.

Questo velen mi porti,

Con aspetto men fier la morte in seno;

E morir mi conviene

Sul fior degli anni miei, priva d'amici,

Dal Genitor lontana,

Lontana, oh Dio, dalle paterne mura,

Sola, schernita, e col rossor d'impura!

SCENA III.

Libanio, e detta.

Lib. IL Rè brama, o Regina,
Saper come sciegliesti.

Vir. Hò scelto, e questa

Effer dee la mia morte.

Lib. Ancor ti resta

La mia fede se vuoi...

Vir. Recami un foglio;

Pria di morire al Genitor vorrei

Narrare i casi miei.

Lib. Si rechi a questa

Sven.

Sventurata Regina *ad una comparsa*
 Come un foglio vergar. (Quanta nel
 seno *viene una comparsa e porta*
(da scrivere e Vir. si pone a scrivere
 Pietà mi desta! Al suo destin crudele
 Io sottrarla vorrei ;
 Ma se la salvo, io son perduto oh Dei)
 Se fra l' onde il Figlio amato
 Vede il Padre sventurato,
 Vuol gittarsi, e si trattiene,
 Vuol salvarlo, e si sovviene,
 Che in quell'onda anch'ei morrà.
 Così ancora al suo tormento
 Tanta pena all'alma io sento,
 Che salvarla, oh Dio, vorrei,
 Ma di me poi che farà. *parte*

S C E N A IV.

Viriate, e poi Siface che si ferma in disparte.

Vir. Ecco compito il foglio :
 E Se più scampo non vi è, si chiuda
 da almeno
 Il viver mio con generoso fine.
 Leggi l' ultime note
 Infelice Regina.

Sif. Ella ancor vive.)

Vir. Padre, e Signor.

Sif.

Sif. (Se spera
 Dal Genitor lontano
 Riparo al suo morir, lo spera invano.)
Vir. E Siface m'invia ferro, e veleno.
Sif. (Ferro, e velen t'invia, (face
 Nè vi è scampo per te. Troppo Si-
 Tolerasti fin ora)... A me quel foglio.
Vir. O Ciel! *s'alza* (*li strappa*
Sif. Non ai roffore (*il foglio*
 Di aggiunger nuove colpe al primo
Vir. Leggi crudele, e poi (errore?
 Dimmi, chi s'abbia a vergognar di noi.
Sif. Padre, e Signor d'antica Torre in se-
 Cinta d' aspre ritorte, (no,
 Son destinata a morte ;
 E Siface m'invia ferro, e veleno.
 Io son tua figlia, e basta (sono
 Questo nome a provar, che rea non
 Al mio Sposo perdona ; io gli per-
 E se vuoi vendicarmi ; (dono.
 Questo perdono sia
 Il suo castigo, e la vendetta mia.
 (Oh Dio che leggo !)
Vir. E' tempo,
 Ch'io richiami sul volto i miei roffori,
 Or che leggesti i miei secondi errori.
Sif.

Sif. (Qual incognito affetto
D'importuna pietà mi sento in petto!

Che pietà!) Via si mora.

Vir. E vuoi tu stesso

Della tragica scena

Farti, oh Dio, spettator?

Sif. Sì, per tua pena.

Vir. Ti appagherò crudele:

prende la tazza

Morrò sugl'occhi tuoi: questo ve-
leno....

Ma nò, contenta appieno

butta la tazza

Non farebbe così la tua fierezza.

Dammi il tuo ferro: oh quanto

Godranno in rimirarlo i tuoi furori

Tinto del sangue mio.

Sif. Prendilo, e mori. *le dà la spada*

S C E N A V.

*Erminio, ed Orcano prima di dentro,
e detti.*

Orc. *a 2.* **M** Ora il Tiranno, e Vi-
Erm. riate viva.

Sif.

Sif. Numi che farà mai!

Vir. Cieli che fia!

Sif. D'urti gagliardi, e strepitosi accenti
Rimbomban questi marmi!

Rend mi il brando mio.

Vir. Nò, non tel rendo.

Forse ad arte il destino

Mi die in pugno il tuo ferro.

Sif. Cresce il tumulto.

Vir. E cresce

Nel mio petto l'ardir. *i Congiu-
rati butteranno i cancelli a terra,
e vengono fuori Orc., ed Erminio,
con seguito di soldati.*

Erm.

a 2. Mora il Tiranno.

Erm. Cada, che più si tarda.

Vir. Io lo difendo.

Erm. Difendi un che ti toglie

Dalle tempia il Diadema.

Vir. A te non lice

Delle nostre contese arbitro farti.

Orc. Difendi un che ti toglie

L'onor?

Vir. L'onor stà meco,

Stà nel mio cor, nell'opre mie risiede.

Sif.

Sif. Per me combatte, e tradimento, e fe-
Orc. Se i tuoi torti non curi, (de.)
 Vendico i miei.

Vir. Lo sosterrà il mio braccio;
 Il mio dover lo sosterrà.

Erm. S'abbatta
 La crudeltà, e l'inganno.

Vir. Infidi al vostro Rè.

Erm. E' un Rè tiranno.

Orc. Che risolvi?

Vir. Risolvo,
 Che parta ogn'un di voi.

Erm. Ch'io quì ti lasci e prigioniera, e so-
 Senza aita, e difesa! (la,

Vir. Mi difende abbastanza,
 Con l'innocenza mia, la mia costanza.

Orc. Resta infelice, io parto.

Erm. Quel fiero cor, tu non conosci an-
 cora. *partono Erminio ed Orcano*
(con i congiurati.)

S C E N A VI.

Viriate, e Siface.

Sif. (O)H virtù, che mi vince, e m' in-
 namora!)

Vir. Siface infino adesso
 Vedesti in me la tua difesa: or mira

La

La tua vittima in me...

Sif. Ferma. *in atto di uccidersi*

Vir. Che vuoi?

Forse brami tu stesso

Il mio sangue versar? Sazia il furore,
 Prenditi il ferro. *Sif. prende la spada,*

(e la ripone nel fodero)

Sif. (Ah mi si spezza il core.)

Vir. Che fai? Perché dubbioso

Pensi, sospiri, e taci.

Sif. Dammi la destra.

Vir. A che la chiedi? E' tempo,

Che dal tuo labro intenda

Tutta la sorte mia. Parla: è peggiore

D'ogni passato oltraggio

L'ostinato silenzio.

Sif. Ah mia Regina!

Ah sposa! Idolo mio! Oh se potessi

Penetrar nel mio petto

Qual tumulto d'affetti,

Quali smanie crudeli (Cara,

Mi trafiggono il cor! Guardami oh

Guardami, e all'or vedrai,

Che d'un labro che tace,

Il silenzio, e'l rossore è più loquace.

Vir. Oh dolcissimi accenti!

Oh

Oh amabili trasporti ! Io già perdono
Al rigor del destino
I sofferti martiri: Oh quanto alletta
Più d' un semplice affetto ,
Un amore , che nasce
Da sorgente sì viva. Or prendi, oh ca-
Prendi la destra . (ro,

Sif. E' questa
Dunque di tanti eccessi
La meritata pena !

Vir. Eh tu non fai
Il contento, ch'io provo: alfin mi ren-
Oggi la forte avara (de
Sol nel cor di Siface
Il riposo perduto ; e la mia pace .

Sif. Questa è troppo vittoria! Ah, tu mi
fai

Sospirare , e gioir : a un punto istesso
In quest' anima io sento
L'eccesso del dolore, e del contento .

I moti del mio core,
Caro bell'idol mio,
Ah, che non sò spiegar.

Vir. Quel tenero dolore
Tanto mi alletta, oh Dio ,
Che più non sò bramar .

Sif.

Sif. Ma temo . . .

Vir. Che paventi?

Sif. Che poi non ti rammenti
Sì fiera crudeltà .

Vir. Io più non mi rammento

Sì fiera crudeltà .

a 2. Confusi affetti miei

Cessate un sol momento ;

Che così gran contento

L'alma soffrir non sà .

S C E N A VII.

Luogo magnifico nella Reggia preparato
per l' incoronazione d' Ismene , che
poi servirà per quella di Viriate .

Ismene , e poi *Erminio con spada nuda* .

Ism. Che fa , dov'è Siface ?

Perche tarda così! Pur questo

In cui dovrà fra poco (è il loco

Del mio Regio imeneo splender la fa-

Erm. Ismene Idolo mio (ce .

Fuggiam .

Ism. Perche ? come disciolto ?

Erm. Oh Dio !

Tutto saprai . Per ora

Fuggi del Re lo sdegno .

Ism. Il Rè sdegnato !

C

Erm.

Erm. Sì mio bene, un momento
Potrebbe esser fatale
Alla vita d'Orcano, alla mia vita!

Ism. Che tentò il Genitore?
Perche fuggir degg'io?

S C E N A VIII.

Orcano, e detti.

Erm. **V**ieni, Signore,
Ecco Imene: partiam.

Orc. Non è più tempo.

Erm. Come!

Orc. Dalle catene

Viriate è disciolta,

E quì Siface a coronarla or viene.

Ism. A coronarla?

Erm. In lui

Chi destò la ragion?

Orc. Quando si vide

Contro il nostro furor da lei difeso,

Della sua crudeltade ebbe rossore;

E la pietade in lui divenne amore.

Ism. Che sento! sì delusa

Oggi Ismene farà!)

Erm. Noi che faremo?

Siam rei.

Orc. Colpa sì bella

Mer-

Merta premio, e non pena.

Ism. Ed io frattanto

Che far dovrò?

Orc. Dalla Regina attendi,

Come noi da Siface, il tuo perdono.

I tuoi trasporti io dono

Agli affetti di Erminio, a lui di sposo

Porgi la destra.

Ism. A lui!

Come! Nel punto, in cui

Dovea l'Africa tutta assisa in Trono

Adorarmi Regina

A privati Imenei scendere io deggio?

E la rivale intanto,

Colma di altero orgoglio,

Andrà fastosa a riempir quel foglio?

Orc. Superba, e qual ragione

Su quel foglio tu vanti?

Ism. La ragion, che mi diede

La promessa d'un Re.

Orc. D'un Re la fede,

Giurata ad altra sposa,

Teco impegnar non si potea; spergiuo

Allor Siface fu: con più dovere

Apprendi a rispettar la tua Sovrana;

Se ancora non pretendi

Di più colpe fregiar la prima colpa .
Ism. Faranno i falli altrui la mia discolpa.

Dell'empia fellonia

Padre più non rammenti? O pur men-

Credesti il foglio, e la congiura... (daci
Orc. Ah taci. . . .

Perfida. . . Erminio. . . io sento

In sì fatal momento ,

Che mi manca il valor; parche mi ag-

Su le languide luci (gravi

Un letargo mortal. . .

Ism. Ohimè!

Erm. Signore

Dov'è la tua virtù? Donar tu dei

All'inesperta etade ,

Al fesso ambizioso

Lo smoderato eccesso

D'un desio di regnar .

Ism. Perche tu cerchi

D'inferir contro te?

Orc. Basta: per ora (laccio

Il mio comando adempi. Un sacro

Ad Erminio ti stringa; e pria che in-

gombri

Viriate quel Trono, il primo errore

Vegga emendato, o la mia destra (e tre-

ma Fi-

Figlia infedele), a tutti in umi il giuro,
 Ella aspersa vedrà d'un sangue impu-

Rispetta l'Impero (ro.

Abbassa le ciglia;

L'ingiusto pensiero

Del Regno abbandona .

Amico perdona *ad Erm.*

L'error della Figlia

D'un Padre al dolor .

Se parto tremando,

Se palpito ancora

Ve'l dicano ognora

Gli accenti confusi ,

Le smanie del cor . *Parte*

S C E N A IX.

Erminio, ed Ismene.

Erm. Che pensi Ismene?

Ism. Io voglio

Del Genitor l'impero

Pronta eseguir: ma pria che giunga al

Di Viriate al piede (soglio

Salde prove recar vò di mia fede .

Erm. Vanne, è giusto, ma poi

Ritorna a consolarmi .

Ism. Tornerò qual mi vuoi,

(Se non giungo al piacer di vendicar-

mi.) *Parte* SCE

Erminio solo.

L Usinghiere speranze
 Tutte nell' alma mia tornat vi vedo
 M'ingannaste altre volte e pur vi cre-
 do.
 In mezzo all' orrore
 Di torbide pene
 Un raggio di spene,
 Che splende, e balena
 Quest' alma smarrita
 Invita a goder.
 Il rigido aspetto
 Di fiera procella,
 Al sol comparire
 Di limpida stella,
 Comincia a svanire
 Si cangia in piacer.

parte

S C E N A XI.

*Siface, Viriate con numeroso seguito,
 poi Orcano, ed Erminio.*

Sif. Viriate ecco il Trono,
 Che fino ad or ti contrastò il
 Vieni, e farà tuo dono, (destino:
 Se vi soffri un ingrato a te vicino.

Vir. Nò Siface, io non chiedo
 Da te novella emenda

Pa.

Basta che la mia fe' chiara si renda.

Erm. Ah Siface... *s'inginocchiano*

Orc. Ah Signore...

Erm. Se la nostra virtù ti sembra errore,
 Pronto alla pena io sono.

Orc. S'è colpa la pietà chiedo il perdono.

Sif. Amici, io debbo a voi
 Tutta la gloria mia. Sorgete amici,
 Io più non son l'istesso: *(pleffo.)*

Ecco un pegno di pace in quest' am-

S C E N A U L T I M A.

Ismene, Libanio, e detti.

Lib. **M**Io Re, tolsi costei
 MA una morte spietata. Ebra di
 Ella tentò poc' anzi *(sdegno,*
 Volger contro di se l'armi omicide.

Sif. Qual follia!

Vir. Qual furor!

Ism. Empj bramate,
 Che per vostro trionfo,
 Che per vergogna mia io viva ancora!

Non lo sperate: in mezzo

A mille aste custodi

Io svenarmi saprò.

Vir. Tanto ti spiace,

Ch'io sù quel Trono ascenda?

Ism.

Ism. A te rivale
 Viriate io già fui : sempre nemica
 M' avrai : se vuoi ficura
 Vivere al Sposo, e al Regno,
 Sazia pure il tuo sdegno,
 Vendica i torti tuoi, vieni, e mi svena.

Vir. Sì, vendicarmi voglio, ecco la pena
 l'abbraccia.

Sif. Generoso perdono !

Ism. Io son confusa.

Orc. Oh magnanimo core !

Erm. Questa è virtù d'ogni virtù maggio-

Vir. Erminio io sò, che l'ami : (re.

Già che della tua vita arbitra io fo no,

Il premio de' tuoi meriti in lei ti dono.

E tu fedele Orcano,

Degno esempio d'onor sempre farai :

Ne l'opre tue mi scorderò giammai.

Sif. Andiam Regina, io voglio,

Che l'Africa ti adori affisa in foglio :

Sempre in foglio col fido Regnante

Lieta viva la Sposa fedel.

La fortezza d' un alma costante

Stanca l'ira di forte crudel.

FINE.